IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 23 febbraio 2015

23/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

OCCUPAZIONE RENZIANA

Renzi come Gengis Khan: annuncia di prendersi la Rai e la scuola. Non riforma, distrugge e occupa. Lo respingeremo in Parlamento e nel Paese

EUROPA

L'avventura di Tsipras si schianta contro lo strapotere tedesco, che gli consente di curare la malattia mortale ellenica con un'aspirina. Ma la colpa non è dei greci, ma di chi avrebbe dovuto sostenerli nello scontro con i poteri forti di Germania e Bruxelles. E così Renzi è stato come al solito parolaio e senza alcun peso nel costruire alleanze per la svolta dell'Ue



RAI

Legge Gasparri. Perché va difesa. Pluralismo e modernità. È possibile un decreto? Proprio no. E tutto è stato preparato con il finto scandalo su Verro, dove è stata violata la riservatezza della corrispondenza privata. Ed è reato

FORZA ITALIA

Forza Italia riparte da Silvio Berlusconi. Tra tredici giorni di nuovo in campo per una rivoluzione liberale contro il partito dello statalismo e delle tasse

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE*** *– Renzi come Gengis Khan: annuncia di prendersi la Rai e la scuola. Non riforma, distrugge e occupa. Lo respingeremo in Parlamento e nel Paese. Insieme con l'immoralità razzista dell'identificare il male con il nome di un oppositore politico* p. 6
2. ***RAI/TV.*** *Legge Gasparri. Perché va difesa. Pluralismo e modernità. È possibile un decreto? Proprio no. E tutto è stato preparato con il finto scandalo su Verro, dove è stata violata la riservatezza della corrispondenza privata. Ed è reato* p. 9
3. *Luci e ombre sul ddl concorrenza. Come al solito mezze porzioni, un menù senza infamia e senza lode* p. 11
4. ***GIUSTIZIA.*** *Cosa c'è dietro questo ri-accanimento giudiziario contro Berlusconi? Di certo la campagna mediatica in corso vuole essere intimidatoria. Fin quando ci toccherà sopportare la politicizzazione dei pm? Quale riforma della giustizia ha in mente il governo?* p. 14
5. ***FORZA ITALIA.*** *Forza Italia riparte da Silvio Berlusconi. Tra tredici giorni di nuovo in campo per una rivoluzione liberale contro il partito dello statalismo e delle tasse* p. 16
6. ***EUROPA.*** *L'avventura di Tsipras si schianta contro lo strapotere tedesco, che gli consente di curare la malattia mortale ellenica con un'aspirina. Ma la colpa non è dei greci, ma di chi avrebbe dovuto sostenerli nello scontro con i poteri forti di Germania e Bruxelles. E così Renzi è stato come al solito parolaio e senza alcun peso nel costruire alleanze per la svolta dell'Ue* p. 18
7. ***POLITICA ESTERA. MEMENTO ISIS.*** *Il pendolo del governo tra isteria e minimalismo confonde. Il fatto che il Califfo occupi solo alcune città della Libia, non è una buona ragione per abbassare il livello di allarme. Contrapporre all'abilità mediatica dei tagliagole, tesa a raccogliere nuove milizie, messaggi alternativi che attivino una resistenza morale* p. 21
8. *Ultimissime* p. 23

Per saperne di più p. 24

Parole chiave

Renzi come Gengis Khan – Annunzia di volersi prendere la Rai e la scuola. Non riforma un bel niente, distrugge e occupa con metodi autoritari e vecchi come il cucco. Lo respingeremo, in Parlamento e nel Paese.

Forza Italia – Si riparte da Silvio Berlusconi. Tra tredici giorni di nuovo in campo per una rivoluzione liberale contro il partito dello statalismo e delle tasse.

Gli squilibri del Jobs Act – Il processo di attuazione della legge delega mette in evidenza taluni squilibri e sottolinea alcuni limiti interpretativi. Restano pesanti discriminazioni tra lavoratori. E con la Super Agenzia dell'occupazione c'è il rischio, anzi la certezza, di nuovi contenziosi tra Stato e Regioni, con il sovrappiù di nuovi baracconi burocratici.

Europa – L'avventura di Tsipras si schianta contro lo strapotere tedesco, che gli consente di curare la malattia mortale ellenica con un'aspirina. Ma la colpa non è dei greci, ma di chi avrebbe dovuto sostenerli nello scontro con i poteri forti di Germania e Bruxelles. E così Renzi è stato come al solito parolaio e senza alcun peso nel costruire alleanze per la svolta dell'Ue.

Giustizia è assuefatta – Tra meno di 2 settimane Silvio Berlusconi finirà di scontare la pena relativa alla sentenza di condanna per frode fiscale nel cosiddetto "Processo Mediaset", in attesa della pronuncia della Corte europea sul ricorso presentato dai legali del leader di Forza Italia. Ed ecco che riparte il meccanismo della giustizia ad orologeria, con l'ennesima appendice della vicenda Ruby & Co., nonostante il teorema accusatorio del caso Ruby, impiantato sui reati di concussione per costrizione e prostituzione minorile, abbia fatto un buco nell'acqua

perché, nel primo capo, il fatto non sussiste e, nel secondo, perché il fatto non costituisce reato. Puntuali le bordate dei media, con l'ipotesi di arresto. Ad arrestarsi dovrebbe essere questo meccanismo micidiale.

La sconfitta di Tsipras – Non era così che doveva andare. Abbiamo sperato fino alla fine che Alexis Tsipras potesse mantener fede agli impegni assunti nei confronti del suo popolo. Vedere se la forza della democrazia era superiore a quella di una tecnocrazia ancora troppo dipendente dal volere di Berlino. Ad essere sconfitti sono soprattutto i parolai del "cambiare verso" all'Europa. Che con i loro atteggiamenti hanno contribuito a determinare la grande illusione che si potesse guardare all'Unione con occhi diversi. Non sempre i programmi elettorali sono il miglior viatico per la gestione della crisi economica e finanziaria. Possono, con quel pizzico di demagogia che li caratterizza, far vincere le elezioni, ma successivamente l'inevitabile risveglio gela ogni attesa. E trasforma il sogno in un brutto incubo.

Cambiare verso all'Europa – Per "cambiare verso" all'Europa, ma cambiarlo veramente e non solo a chiacchiere, è necessario affrontare il tema delle mille asimmetrie che alimentano i "circoli viziosi" delle singole politiche: da quella monetaria, a quella commerciale, al debito sovrano e via dicendo. Politiche che si risolvono tutte a vantaggio di un unico Paese. E a danno di tutti gli altri. Ma non può essere solo Mario Draghi, come finora è avvenuto, a farsi carico del problema.

Più buoni scuola e meno buona scuola – Molte chiacchiere sul merito e sui futuri concorsi per gli insegnanti. Stavolta niente slide, solo slogan e ipocrisie. Nulla di nuovo sul fronte della cultura e dell'istruzione targate sinistra: assistenzialismo e clientelismo sono le uniche chiavi di lettura per comprendere l'ennesimo 'cambio verso' di Matteo Renzi sulla scuola. Quello che può realmente contribuire a premiare il merito ed elevare la capacità educativa è la concorrenza con il buono scuola. Dare alle famiglie la possibilità di scegliere,

innescare quel processo virtuoso di conoscenza e formazione che solo il mercato è in grado di offrire. Contro chi pretende di possedere un punto di vista privilegiato sul mondo contrapponiamo la libertà di scelta.

La filastrocca del bambino Matteo – Ospite dell'ennesimo programma televisivo, il premier annuncia per marzo la riforma della Rai, senza escludere un possibile intervento per decreto. "Il servizio radiotelevisivo pubblico non è posto dove i singoli partiti vanno e mettono i loro personaggi, ma è un pezzo dell'identità politica e culturale del Paese. Ma che bella filastrocca bambino Matteo. Visto che il Cda Rai scade ad aprile, non si poteva svegliare prima? A Matteo si sa le forzature piacciono tanto e arrivati a questo punto lui dice "Signori miei non c'è più tempo, mettiamo mano al decreto legge per liberare la Rai". Per liberare la Rai da cosa?

Difendiamo la legge Gasparri – Il Presidente dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta ha dichiarato: " La legge Gasparri ha innovato e migliorato la tv in Italia. Renzi è uno spudorato, un battutista, dimostra la sua ignoranza e la pochezza dei contenuti". Giovanni Toti ricorda che "la legge Gasparri ha modernizzato il sistema radiotelevisivo, cosa che la sinistra non è mai riuscita a fare". Il capogruppo al Senato Paolo Romani rivendica la bontà della legge Gasparri: " Se oggi la Rai è un'azienda culturale è merito suo".

Tana per Renzi – La proposta di riforma del servizio radiotelevisivo pubblico che avrebbe in mente Renzi – trasferire la proprietà a una fondazione, cui spetterebbe anche il compito di nominare i consiglieri d`amministrazione – non cancellerebbe la lottizzazione, non verrebbero meno le manine politiche sulla Rai, semplicemente la manina diventerebbe una sola. Eh no, tana per Renzi!

(1)

EDITORIALE

Renzi come Gengis Khan: annuncia di prendersi la Rai e la scuola. Non riforma, distrugge e occupa. Lo respingeremo in Parlamento e nel Paese. Insieme con l'immoralità razzista dell'identificare il male con il nome di un oppositore politico

La (scarsa) moralità di **Renzi**, la sua assoluta impossibilità di intessere rapporti di civile collaborazione con chi non gli è sottomesso, si è dispiegata ieri nella sua **pienezza bullesca**. Il mattino ha parlato di **scuola**, di **"buona scuola"**, persino di crescita umana che è scopo dell'istruzione. **Parole vuote.**



Il pomeriggio discute in **Rai** di **Rai e della sua riforma.** Dice a qualche milione di persone, nell'intervista con Lucia Annunziata: "Pensiamo che la Rai debba essere il grande motore dell'identità educativa e culturale del Paese e in quanto tale non possa essere normata da una legge che si chiama Gasparri". Qui siamo all'**identificazione del male con un nome e con la persona che lo porta.** A prescindere dai contenuti, c'è la pretesa di afferrare l'intimo di un uomo e di privarlo di dignità politica.

Ehi, Gasparri la pensa diversamente da te. Ha concezioni sulla vita e la morte poco renziane, probabilmente. Ma **qui siamo all'individuazione**

di un codice genetico per mettere al bando della democrazia chi lo porta.

Impossibile da sopportare ma avrebbe avuto una portata minore, se questa ingiuria fosse stata pronunciata in faccia, con replica annessa.
Ma diventa **un'esibizione da Gengis Khan** alla guida dell'orda mongola se usata da un premier in una trasmissione senza contraddittorio per marchiare l'opposizione.



Renzi, comincia un anno nuovo con la solita tecnica. **Annuncio solennizzatissimo**, tale da prendersi la prima pagina dei giornali, sulla **riforma della scuola. La chiama Buona scuola. Ma in realtà è buona specialmente per il suo uso come ammortizzatore sociale dei 140 mila laureati precari.**

Riforma della Rai. Dice che vuole sottrarla ai partiti. Bello. La vuole consegnare all'"uomo solo al potere" (copyright Boldrini), cioè a se stesso.

E che cosa c'è di più urgente che permettere a Gengis Khan di occupare le vaste praterie dell'etere? Nulla. **Dunque decreto legge.**



Notiamo che **i contenuti annunciati sono sempre metà bastone e metà carota.**

Metà **durezza**, per mettere a tacere i critici dello status quo, visto che severità e eliminazione di posizioni parassitarie sono necessarie per le

vere riforme. Ma poi questa durezza di principi è costantemente vanificata da **concessioni populistiche.**

Anche stavolta è così. **Sulla scuola? Merito, concorsi (bastone). Assunzioni di massa togliendo risorse per i docenti bravi (carota).** Nella realtà prevale la **carota clientelare** che consente a Renzi di occupare il territorio.



Rai: riforma dura e pura, via i partiti. In fretta e furia, decreto urgente!

Questa durezza risanatrice in realtà è fatta per **destrutturare il pluralismo già scarso.** Per far digerire questa prepotenza e farsi applaudire la fretta dall'opinione pubblica e farsi propaganda, **vi associa il dimezzamento del canone.**

Furbizie senza lungimiranza da statista.

Noi ci opporremo nel Parlamento e nel Paese all'occupazione di ogni spazio di libertà del Gengis Khan fiorentino.



(2)

RAI/TV

Legge Gasparri. Perché va difesa. Pluralismo e modernità. È possibile un decreto? Proprio no. E tutto è stato preparato con il finto scandalo su Verro, dove è stata violata la riservatezza della corrispondenza privata. Ed è reato

Giorno dopo giorno, mossa dopo mossa, alla fine Renzi ha dovuto scoprire le carte, dimostrando tutta la sua malafede.



Ospite dell'ennesimo programma televisivo, **il premier annuncia per marzo la riforma della Rai, senza escludere un possibile intervento per decreto.**

"Il servizio radiotelevisivo pubblico non è posto dove i singoli partiti vanno e mettono i loro personaggi, ma è un pezzo dell'identità politica e culturale del Paese". Ma che bella filastrocca bambino Matteo.

A questo punto non si capisce perché aspettare addirittura un anno di tempo per presentare in Parlamento questa meraviglia di **disegno di legge che liberi la Rai dai partiti**, come ama tanto ripetere.
Visto che il Cda Rai scade ad aprile, non si poteva svegliare prima? Perché ridursi in zona Cesarini? Forse per trovare una disperata legittimazione alla scellerata scelta del decreto legge, **completamente privo dei requisiti di necessità ed urgenza?**
A Matteo si sa le forzature piacciono tanto e arrivati a questo punto lui dice **"Signori miei non c'è più tempo, mettiamo mano al decreto legge per liberare la Rai". Per liberare la Rai da cosa?**

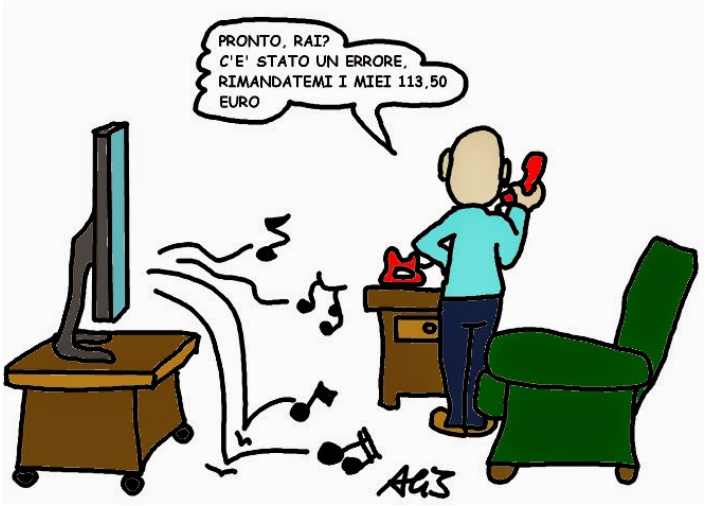
Il Mattinale – 23/02/2015

La **proposta di riforma** che avrebbe in mente Renzi – trasferire la proprietà a una fondazione, cui spetterebbe anche il compito di nominare i consiglieri d'amministrazione – **non cancellerebbe la lottizzazione, non verrebbero meno le manine politiche sulla Rai, semplicemente la manina diventerebbe una sola.** Eh no, tana per Renzi!

Il Presidente dei deputati di Forza Italia **Renato Brunetta** ha dichiarato: **"La legge Gasparri ha innovato e migliorato la tv in Italia. Renzi è uno spudorato, un battutista, dimostra la sua ignoranza e la pochezza dei contenuti".**

Giovanni Toti ricorda che **"la legge Gasparri ha modernizzato il sistema radiotelevisivo, cosa che la sinistra non è mai riuscita a fare".**

Il capogruppo al Senato **Paolo Romani** rivendica la bontà della legge Gasparri: **"Se oggi la Rai è un'azienda culturale è merito suo".**



Tutta questa manovra che ha portato all'annuncio di riforma, arriva giusto all'indomani della bufera scatenata da **"Il Fatto quotidiano" contro Antonio Verro.** Giova ribadire che il "documento" pubblicato da "Il Fatto" altro non è se non una **corrispondenza privata, prevista dall'articolo 15 della Costituzione** che recita così: "La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge".

Non ci risulta che il direttore de "Il Fatto" Travaglio sia diventato pubblico ministero, anche se sappiamo bene essere il suo sogno, neanche tanto segreto e allora **questo si chiama reato, perché il quotidiano non aveva titolo per pubblicare una lettera privata.**

(3)

Luci e ombre sul ddl concorrenza. Come al solito mezze porzioni, un menù senza infamia e senza lode



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Lo scorso **20 febbraio** il Consiglio dei Ministri ha approvato il **disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza.** Di seguito, in sintesi, i contenuti del provvedimento illustrati nel comunicato stampa del Governo:

ASSICURAZIONI. Viene previsto l'obbligo di sconti nel campo della RC Auto se l'automobilista accetta clausole finalizzate al contenimento dei costi o al contrasto delle frodi, come l'installazione della scatola nera e di rilevatori del tasso alcolemico, ispezioni preventive dei veicoli e il risarcimento presso officine convenzionate. Altre norme riguardano l'obbligo di indicare i testimoni, in caso di incidenti con soli danni alle cose, non oltre il momento della denuncia, la possibilità di recesso dalle polizze accessorie allo scadere della polizza principale, il conferimento all'Ivass dei poteri di controllo e monitoraggio sull'attuazione delle nuove norme.

FONDI PENSIONE. Viene prevista la piena facoltà di portabilità per i lavoratori dei propri contributi pensionistici, eliminando la possibilità per i contratti di lavoro nazionali di inserire vincoli e condizioni anche in relazione alla quota di spettanza del datore di lavoro.

COMUNICAZIONI. Nei mercati della pay-tv, della telefonia fissa e mobile e di Internet, vengono semplificate le procedure di identificazione dei clienti per la migrazione, e viene prevista la trasparenza sulle penali in caso di recesso anticipato dal contratto. L'entità della penale, inoltre, dovrà essere legata ai costi effettivamente sostenuti dall'operatore in caso di promozioni.

POSTE. Viene eliminata la riserva di Poste Italiane sulla spedizione degli atti giudiziari e delle notifiche di sanzione da parte della Pubblica amministrazione.

ENERGIA ELETTRICA, GAS E CARBURANTI. Viene prevista, per il gas naturale, la graduale eliminazione della "tutela" a decorrere dal 2018 nel mercato domestico (prezzi fissati dall'Autorità per l'Energia per i consumatori che non hanno scelto un fornitore sul libero mercato). Per l'energia elettrica, prevista la graduale restrizione dell'attuale perimetro di tutela (pmi e famiglie che non hanno scelto un fornitore sul mercato), sempre a decorrere dal 2018.

BANCHE. Previste norme per la mobilità della domanda: i costi delle chiamate per l'assistenza ai clienti non potranno superare le tariffe per l'ordinaria chiamata urbana; saranno introdotti strumenti di comparabilità delle offerte di servizi; un apposito sito Internet dovrà garantire la trasparenza nella vendita di polizze assicurative accessorie ai contratti di finanziamento e ai mutui.

AVVOCATI. Il disegno di legge elimina il vincolo di appartenenza ad una sola associazione professionale, introduce l'obbligo di presentare un preventivo (oggi solo su richiesta dell'assistito) e consente le società multiprofessionali e l'ingresso di soci di capitali.

NOTAI. Il provvedimento elimina il divieto di pubblicità, allarga il bacino di competenza (dal distretto di Corte d'appello a tutto il territorio regionale) ed elimina il reddito minimo di 50 mila euro. Vengono ridotti gli atti per i quali è richiesta l'autentica notarile e si individuano i casi nei quali questa può essere concessa anche da altri soggetti come avvocati e commercialisti, che potranno redigere atti per transazioni immobiliari di modesta entità e relative ad unità immobiliari non ad uso abitativo; si eliminerà l'obbligo di atto notarile per la costituzione di società a responsabilità limitata con

capitale fino a 20 mila euro; si estenderanno gli atti per i quali il passaggio notarile potrà essere sostituito dalla sottoscrizione digitale.
INGEGNERI. Le società di ingegneri potranno assumere commesse da privati.

FARMACIE. Viene eliminato il limite di titolarità di 4 licenze in capo ad un unico soggetto e viene consentito l'ingresso di soci di capitale.

Diversi ordini professionali hanno già avuto modo di mettere in luce **diverse criticità del testo**.

In particolare, il **Consiglio nazionale del Notariato** ha fortemente stigmatizzato le misure che consentono alcune transazioni immobiliari e societarie senza controllo notarile, in quanto "esporrebbero il sistema Paese, e in particolare le fasce più deboli dei cittadini, a forti rischi di criminalità, abusi e frodi con un grave danno economico e sociale".

Anche la **Federazione degli Ordini dei Farmacisti** ha espresso "profondo disappunto" per le misure deliberate a proposito del servizio farmaceutico.

Come ha avuto modo di sottolineare **Giovanni Toti**, al di là della necessaria fase di approfondimento del disegno di legge sulla concorrenza, **preoccupa l'atteggiamento del governo**, come al solito accompagnato da slogan propagandistici, nei confronti delle professioni".

"Forza Italia – prosegue – con il suo responsabile per i rapporti con le professioni, **Andrea Mandelli**, avvierà perciò una **serie di consultazioni** con i rappresentanti degli ordini professionali e con le associazioni dei professionisti per ascoltarne pareri e proposte".
"Con una crisi perdurante e un mercato debole – ha spiegato inoltre Mandelli - la possibilità di far entrare nuovi capitali in un'attività può non essere un'opzione ma, per alcuni, addirittura una via obbligata.
È però evidente che, a fronte di investitori "sani", possono essercene altri portatori di grandi interessi. E questo rischia di indebolire quell'indipendenza e quell'autonomia dei professionisti che, da sempre, garantiscono il miglior servizio ai cittadini".

(4)

GIUSTIZIA

Cosa c’è dietro questo ri-accanimento giudiziario contro Berlusconi? Di certo la campagna mediatica in corso vuole essere intimidatoria. Fin quando ci toccherà sopportare la politicizzazione dei pm? Quale riforma della giustizia ha in mente il governo?



Giustizia è assuefatta.



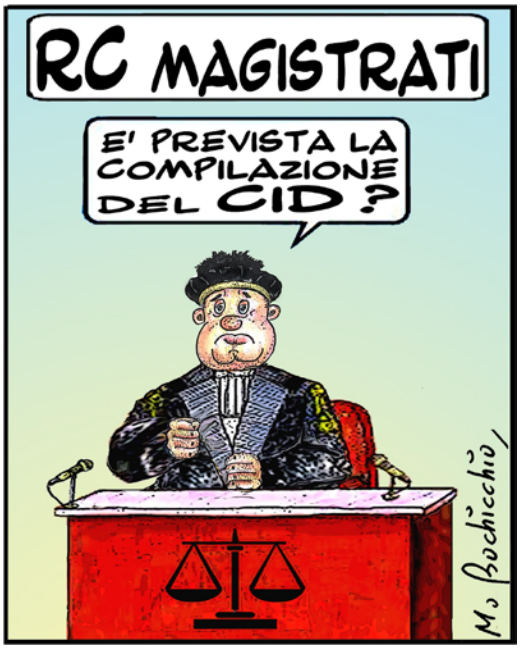
Tra meno di 2 settimane **Silvio Berlusconi** finirà di scontare la pena relativa alla sentenza di condanna per frode fiscale nel cosiddetto “Processo Mediaset”, in attesa della pronuncia della Corte europea sul ricorso presentato dai legali del leader di Forza Italia.

Ed ecco che il meccanismo della giustizia ad orologeria si rimette in moto, con l’ennesima appendice della vicenda Ruby & Co., nonostante il teorema accusatorio del caso Ruby, impiantato sui reati di concussione per costrizione e prostituzione minorile,

abbia fatto un buco nell'acqua perché, nel primo capo d'accusa, il fatto non sussiste e, nel secondo, perché il fatto non costituisce reato.

In questi giorni le pagine dei giornali sono di nuovo piene delle trame di una nuova inchiesta devastante per l'immagine di Silvio Berlusconi, "reo" di aver gestito i suoi soldi e la sua esistenza come meglio ritenesse lui. Il tutto accompagnato dall'ennesima campagna di condanna morale che segue, passo passo, ogni vicenda della vita privata del presidente di Forza Italia, che privata non è più, oramai, da tantissimi anni.

La campagna dei giornaloni, orchestrata con violazioni patenti del segreto d'indagine, è costruita per porre le premesse di una richiesta d'arresto per reiterazione del reato di "corruzione in atti giudiziari". Un'accusa che non sta né in cielo né in terra, ma che fa ipotizzare a **Giuliano Ferrara** la volontà di sottoporre Berlusconi all'estrema "gogna della galera".



Una simile eventualità è lunare, ma la esponiamo qui per segnalare in quale condizioni il leader dei moderati sia costretto a muoversi, anzi a non muoversi… Fino a quando la politicizzazione della magistratura, con la complicità del potere mediatico, distorcerà la regolarità della democrazia in Italia?

Che tipo di riforma, al di là degli annunci, attuerà il governo?

Sembra abbastanza evidente che il governo di **Matteo Renzi** non andrà a modificare il cuore del problema della giustizia italiana, ovvero la separazione dei poteri e delle carriere dei magistrati e la dilagante politicizzazione della magistratura. Se così fosse, la riforma sarebbe inutile, perché nuovi casi come quello di Silvio Berlusconi, saranno di nuovo a discrezione del magistrato di turno.

(5)

FORZA ITALIA

Forza Italia riparte da Silvio Berlusconi. Tra tredici giorni di nuovo in campo per una rivoluzione liberale contro il partito dello statalismo e delle tasse

Tredici giorni e **Silvio Berlusconi, tornerà in campo** per farsi promotore di un'unità non ancorata ad opportunismi e slogan, ma fatta di identificazione con le necessità del nostro Popolo e dei suoi ideali.

Duecentonovantanove ore e il leader dei moderati italiani potrà farsi faro di una proposta liberale non più orfana di una guida capace di restituire al Paese le sue migliori ambizioni.



L'ambizione della crescita, l'ambizione di chi vuole contrastare lo statalismo mascherato di una sinistra pigliatutto che di liberale non ha nulla.

Tredici anni sono passati da quando 18 milioni di italiani (7 milioni di voti in più di quanti ne ha presi il Pd del "40%") scelsero Berlusconi.

Tredici anni sono passati da quando la minoranza silenziosa e operosa di questo Paese gridò ad alta voce la sua identità liberal-conservatrice.

Il Mattinale – 23/02/2015

In questi tredici anni non sempre abbiamo governato noi, ma quando lo abbiamo fatto siamo stati capaci di creare **1 milione e 440 mila nuovi posti di lavoro, di ridurre la pressione fiscale, di dare risposte rapide a contesti emergenziali, ma soprattutto di crescere.**

Forza Italia, il centrodestra, ha saputo ammodernare e far crescere un Paese in cui le alte sfere della burocrazia, del giornalismo, della giustizia, hanno sempre fatto di tutto pur di resistere al cambiamento (qualsiasi esso fosse).

L'unico cambiamento a cui queste forze non hanno mai opposto particolari resistenze era il rinnovo della tessera al partito dello statalismo.

Anche **Renzi** di questo **partito dello statalismo** ha la tessera numero uno.



E al di là delle trovate spot, dello **sfrenato marketing politico**, dell'ergersi a Batman de noantri, la sostanza delle cose non cambia: **il Rottamatore**, anzi **lo Sfasciacarrozze**, ha preferito spendere 10 miliardi di euro l'anno (lo 0,6% del Pil) per un provvedimento – quello degli 80 euro – che non ha fatto ripartire i consumi interni. Anzi. Al di là delle frottole che qualche giornale complice può raccontarvi, **gli 80 euro non sono un taglio di tasse, ma un aumento di spesa**; sono soldi dei cittadini con cui si potevano tagliare a tutti (per ben due anni!) le tasse sulla prima casa. Per la serie: prima gli iscritti al partito, poi con gli altri si vedrà.

Sappiamo che per la sinistra la spesa pubblica è una fonte di clientelarismo e potere, ma non per noi. **Noi crediamo al mercato. Noi crediamo alla libera e leale concorrenza. Noi crediamo alle potenzialità del singolo individuo. Noi crediamo che uno Stato obeso non torna a correre aumentando la spesa, ma tagliando gli sprechi.**

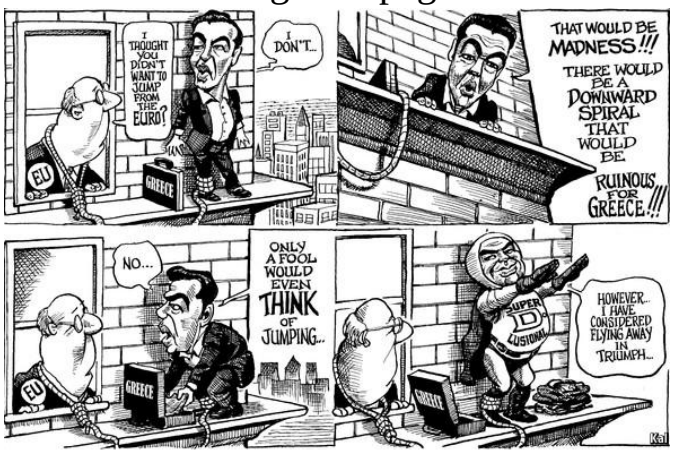
Noi crediamo che oggi, al di là del dilettantismo di chi ha governato l'Italia dopo di noi, si possa tornare a sperare e a crescere. A partire dall'8 marzo. A ripartire da Silvio Berlusconi.

(6)

EUROPA

L’avventura di Tsipras si schianta contro lo strapotere tedesco, che gli consente di curare la malattia mortale ellenica con un'aspirina. Ma la colpa non è dei greci, ma di chi avrebbe dovuto sostenerli nello scontro con i poteri forti di Germania e Bruxelles. E così Renzi è stato come al solito parolaio e senza alcun peso nel costruire alleanze per la svolta dell'Ue

Non era così che doveva andare. Abbiamo sperato fino alla fine che **Alexis Tsipras** potesse mantener fede agli impegni assunti nei confronti del suo popolo. Dopo il successo elettorale. Una questione di principio. Vedere, cioè, se la forza della democrazia era superiore a quella di una tecnocrazia ancora troppo dipendente dal volere di Berlino. La delusione è, quindi, evidente.



Ma **ad essere sconfitti non sono solo i rappresentati greci, che si sono battuti con valore e determinazione, sono soprattutto i parolai del “cambiare verso” all'Europa.**

Che con i loro atteggiamenti hanno contribuito a determinare la grande illusione che si potesse guardare all'Unione con occhi diversi.

Non quella dei numeri o dei ragionieri, come diceva fino a qualche giorno fa Matteo Renzi, ma quella dei popoli e della loro volontà di essere partecipi di un comune destino.

“Parole, parole, parole”: come è costretto a ripetere mestamente lo stesso **Jean Claude Juncker**, riscoprendo il testo di un vecchio successo di Mina

degli anni '70: musica di Gianni Ferrio, testo di Leo Chiosso e Giancarlo Del Re.
Mentre intorno a lui quegli spazi che sembravano essersi rinchiusi, dopo le bordate polemiche di Syzira, contro la Troika, diventavano, nuovamente, agibili.
Dire che **"l'accordo all'Eurogruppo è una vergogna"** come ha gridato **Manolis Glezos**, è forse eccessivo. Hanno giocato nei confronti di questo vecchio partigiano greco, carico di storia e di risentimenti, elementi diversi. Alcuni oggettivi: "Avevamo fatto delle promesse e non le abbiamo mantenute. Chiedo scusa al popolo greco". Altri soggettivi: la delusione per non essere stato eletto Presidente della Repubblica. Lui, esponente storico della sinistra greca e uomo simbolo della stessa Resistenza: essendo stato colui che, nel lontano 1941, aveva ammainato dal Pordenone greco la bandiera nazista. Dando luogo alla nascita della resistenza contro il regime. Il lasciarsi andare, nel giudizio, può essere liberatorio, ma non consente di comprendere le ragioni più profonde che, alla fine, hanno costretto Alexis Tsipras a piegare il capo.



La prima considerazione da fare è quella della mancata tenuta del fronte interno. Mentre **Yanis Varoufakis**, il ministro dell'economia greco, aveva il suo bel da fare nel trattare a Bruxelles con tutto l'Eurogruppo, accapigliandosi soprattutto con **Wolfgang Schäuble**, il ministro dell'economia tedesca, **i greci, saccheggiavano bancomat e sportelli bancari. In un solo giorno più di 1 miliardo di euro finiva nelle tasche di privati cittadini: timorosi di un possibile ritorno alla dracma o del possibile blocco dei conti correnti.**

Banche quindi sull'orlo di una **crisi di liquidità senza precedenti**, alla quale senza alcun clamore faceva fronte Mario Draghi concedendo, tramite la Bce, risorse aggiuntive. Nello stesso tempo, crollavano le entrate erariali. Sotto del 20 per cento rispetto alle previsioni, secondo le valutazione dell'Economist. Una sorta di "esproprio proletario" anticipato nei confronti dello Stato centrale. Il quale – è bene ricordarlo – non è stato mai particolarmente esoso.
La **pressione fiscale greca** di circa 10 punti inferiore alle medie europee. Da qui una prima conclusione: **non sempre i programmi elettorali sono il**

miglior viatico per la gestione della crisi economica e finanziaria. Possono, con quel pizzico di demagogia che li caratterizza, far vincere le elezioni, ma successivamente l'inevitabile risveglio gela ogni attesa. E trasforma il sogno in un brutto incubo.
Il contesto internazionale non ha favorito l'iniziativa di Tsipras, sebbene il premier abbia giocato le sue carte con intelligenza.

Facendo balenare possibili ed improvvise aperture nei confronti di Mondi più lontani. Come la Cina o la Russia di Putin. Porte che rimangono aperte, ma solo per discorsi futuri. Il nodo dei rapporti tra l'Unione europea e la Russia di Putin, non solo per l'Ucraina, ma per l'intero scacchiere orientale del Mediterraneo, è troppo importante, per prestarsi, almeno in questa fase, a rapporti obliqui. A livello europeo ciò che, invece, è venuto meno è stato il minimo sindacale di solidarietà. Un po' per paura delle reazioni tedesche. Particolarmente dure quelle di Wolfgang Schäuble. Al limite dell'incidente diplomatico. Ma un po' timore dei riflessi interni a ciascun Paese degli eventuali eccessi di solidarietà.

Se Tsipras avesse vinto, cosa avrebbero potuto dire gli Spagnoli ai propri concittadini? I Portoghesi o gli Irlandesi alle rispettive comunità? In tutti questi casi le dure ricette della Troika erano state accettate, seppure con rabbia e rassegnazione. Perché la Grecia – il Paese dei conti truccati, secondo un'immagine che rimane come un peccato originale – doveva essere salvata?
L'insieme di queste considerazioni spiega perché alla fine **Alexis Sipras non potrà che rimanere solo. In una lotta difficile su due fronti: quello interno e quello internazionale.**
Gli altri Paesi europei devono tuttavia comprendere che questo stato di cose, non fa altro che costringerli a **subire l'iniziativa tedesca.** E la sua politica del carciofo: di volta in volta contro quel Paese che non sarà in grado di rispettare quelle parti del Trattato che convengono a Berlino.
Per “cambiare verso” all'Europa, ma cambiarlo veramente e non solo a chiacchiere, è necessario affrontare il tema delle mille asimmetrie che alimentano i “circoli viziosi” delle singole politiche: da quella monetaria, a quella commerciale, al debito sovrano e via dicendo.
Politiche che si risolvono tutte a vantaggio di un unico Paese. E a danno di tutti gli altri. Ma non può essere solo Mario Draghi, come finora è avvenuto, a farsi carico del problema.

(7)

POLITICA ESTERA

MEMENTO ISIS

Il pendolo del governo tra isteria e minimalismo confonde. Il fatto che il Califfo occupi solo alcune città della Libia, non è una buona ragione per abbassare il livello di allarme. Contrapporre all'abilità mediatica dei tagliagole, tesa a raccogliere nuove milizie, messaggi alternativi che attivino una resistenza morale



Renzi minimizza e a noi vengono i brividi. Alla trasmissione televisiva 'In mezz'ora' condotta da Lucia Annunziata dichiara: "gli italiani vedono le immagini dell'Isis e si spaventano. L'Isis è a sud di Roma? È una indicazione geografica ma non hanno il controllo della Libia, solo 3-4 città hanno delle milizie che si stanno affiliando allo Stato islamico".

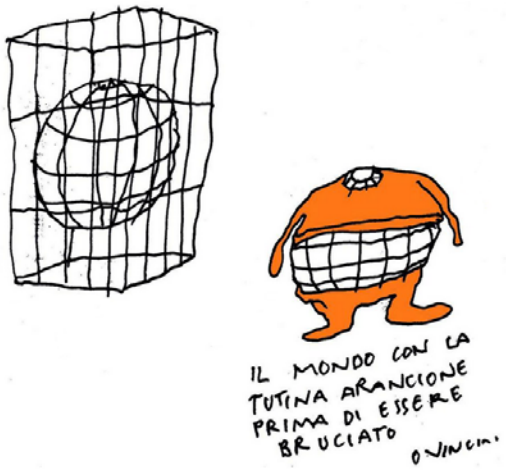
Quindi se un cittadino italiano vede su Twitter un account jihadista della Libia che minaccia: "Con le mani sul grilletto stiamo arrivando a Roma" e le foto di un combattente armato davanti al mare che guarda il Colosseo sul quale svetta la bandiera nera di al Baghdadi con la scritta "dalla Libia sta arrivando a Roma", **non dovrebbe preoccuparsi**.

Il Mattinale – 23/02/2015

O se ci si imbatte ancora sulla rete in un'altra immagine, questa volta con il gasdotto Greenstream (che da Wafa arriva a Gela) e la frase "Le onde ancora ci separano, ma questo è un mare piccolo, è una promessa al nostro Profeta", **dovremmo girarci dall'altra parte e pensare che l'Isis in Libia controlla solo qualche città**.

Pensare ai barconi carichi di migranti, e mescolati ad essi terroristi, sarebbe **pura suggestione**, secondo il nostro Presidente del Consiglio? Temere per l'incolumità nostra e di **Roma** (sede della cristianità se qualcuno se lo fosse dimenticato) dopo gli attentati di Parigi è **semplice allarmismo**? **Oppure si sta sottovalutando, per mascherare le ridicole boutade dei ministri e la retromarcia susseguente, un fenomeno pericolosissimo**?

L'ultima è quella buona. **L'Isis non minaccia tanto per farci paura, che gli importa?, ma per catturare più consenso**, per allargare le propria fila (in Medio Oriente e in Europa), per fomentare cellule jihadiste nascoste ovunque.



Serve urgentemente la ripresa di coscienza del rischio che l'Europa e l'Italia in particolare corrono. Serve un commissario straordinario in Libia, un italiano di alto profilo. Ora Renzi per giustificare di non aver insistito sul nome di **Prodi**, richiestissimo come mediatore dalle tribù locali, cita una telefonata con il segretario dell'Onu **Ban Ki-moon** che giudicava poco opportuna la scelta di un italiano a causa del nostro passato coloniale in loco. Chissà perché abbiamo come l'impressione che Renzi non abbia insistito...

Le notizie terribili che raccontano l'avanzata dell'Isis sono amaramente sempre uguali: non dobbiamo assuefarci, né tantomeno distrarci con gli hooligans, mettendoli stupidamente a paragone. Gli olandesi, cosa certo grave, rovinano le fontane, e poi vogliono andarsene di corsa. **Se i terroristi vengono a Roma tagliano gole, e non se vanno…**

(8)

Ultimissime

DA ATENE PIANO PER LA TROIKA, LOTTA A EVASIONE E RIFORMA PA
GRECIA PRESENTA SUO PROGETTO, MA SONO OBIETTIVI SENZA CIFRE

(ANSA) - ROMA, 23 FEB - La Grecia presenta oggi alla Troika Ue-Bce-Fmi il suo piano di
riforme per ottenere un prolungamento di 4 mesi degli aiuti. Secondo indiscrezioni di stampa, già ieri è stata mandata una prima lettera da Atene. Il piano sarà composto da tre pagine: accanto ai provvedimenti di lotta all'evasione e riforma della pubblica amministrazione, non ci saranno gli obiettivi in termini di conti. Ieri il premier Tsipras ha dovuto incassare le critiche della sinistra del suo partito. Avvio in rialzo per i mercati europei dopo l'accordo raggiunto con l' Ue sul debito.

GRECIA, 7,3 MILIARDI DA LOTTA CONTRABBANDO E TASSE SU OLIGARCHI

Berlino (Germania), 23 feb. (LaPresse) - La Grecia è pronta a recuperare in tutto 7,3 miliardi di euro da un piano fiscale che si concentra su lotta al commercio illegale e va in cerca dei soldi degli oligarchi. Il piano del governo greco da presentare ai creditori internazionali (Fmi, Ue e Bce), prevede di ricavare 2,5 miliardi di euro da una patrimoniali sui greci più ricchi; lo stesso importo dovrebbe arrivare dal recupero di tasse arretrate, mentre 2,3 miliardi dovrebbero arrivare dalla lotta al contrabbando di benzina e sigarette. Il giornale tedesco cita fonti vicine al governo di sinistra. "L'Europa può respirare, niente di più, no siamo certo di fronte a una soluzione. Ora tocca ad Atene", ha dichiarato il ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier, in merito alla questione greca. "I fondamentali, in particolare l'assistenza in cambio di riforme, devono restare gli stessi", ha aggiunto.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359
-361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339